

# Rassegna del 23/12/2015

## NESSUNA SEZIONE

19/12/2015	Corriere di Novara	37	<u>«Indegno tassare i capannoni industriali come seconde case»</u>	Cavalli Laura	1
19/12/2015	Corriere di Novara	37	<u>Revisioni auto: «Ennesimo caos burocratico»</u>	...	2

1

CONFARTIGIANATO E CNA CHIEDONO PROVVEDIMENTI

# «Indegno tassare i capannoni industriali come seconde case»

■ Imu e Tasi sugli immobili produttivi dividono l'Italia degli imprenditori. Il fisco colpisce capannoni, laboratori, strumenti di lavoro con una 'giungla' di aliquote diverse: si va dal 10,34 per mille dell'Umbria alla Val d'Aosta con un'aliquota dell'8,16 per mille.

In occasione della scadenza del 16 dicembre dei pagamenti di Imu e Tasi, Confartigianato ha 'fotografato' il peso della tassazione immobiliare sulle imprese e ha tracciato una mappa delle aliquote di Imu e Tasi applicate dai Comuni italiani sugli immobili produttivi delle imprese.

Il rapporto della Confederazione mostra che per gli imprenditori l'aliquota media, tra Imu e Tasi, è del 9,97 per mille, molto vicina a quella delle seconde case. Risultato: sugli immobili produttivi (capannoni, laboratori, strumenti di lavoro) i piccoli imprenditori pagano, in media, a testa 3.357 euro l'anno. Ma a far lievitare del 27,3% questa somma è la deducibilità solo del 20% dell'Imu dal reddito d'impresa e la totale indeducibilità dalla base imponibile Irap. Quindi, oltre ad essere tassati con un'aliquota prossima a quella delle case di lusso, sugli immobili produttivi delle piccole imprese grava una sorta di 'tassa sulla tassa'.

Nel 2014, tra Imu e Tasi, gli italiani hanno versato allo



Michele Giovanardi

Stato 24,7 miliardi di euro. Tra il 2011 e lo scorso anno il prelievo fiscale sugli immobili è aumentato di 14,8 miliardi.

«Sui nostri laboratori, macchinari, capannoni – sottolinea Michele Giovanardi e Amleto Impaloni, presidente e direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale – si concentra un prelievo fiscale sempre più forte, aggravato dalle complicazioni derivanti dalla giungla di aliquote diverse e di diverse interpretazioni di delibere e regolamenti dei singoli Comuni. Che fine ha fatto l'annunciata riforma della tassazione immobiliare all'insegna della semplificazione e della riduzione delle aliquote? Si metta mano subito alla detassazione degli immobili produttivi non possono essere considerati alla stregua delle seconde



Donato Telesca

case. Per noi i capannoni sono strumenti di lavoro, non beni di lusso!».

Sulla stessa lunghezza d'onda la Cna: «Cosa ci aspettiamo per il 2016? Più lavoro, meno tasse, meno burocrazia, più credito» afferma il presidente della Cna Piemonte Nord Donato Telesca. «Nell'attesa che queste richieste si tramutino con la Legge di Stabilità in provvedimenti concreti – aggiunge – così che possiamo vederne finalmente gli effetti, per Natale avanziamo una richiesta al Governo che potrebbe essere esaudita facilmente: chiediamo che l'Imu sugli immobili strumentali sia totalmente deducibile».

Per la Cna l'Imu sugli immobili strumentali è una tassa sbagliata, perché colpisce beni che in sé non danno reddito, ma sono indispensabili a produrlo. E, cosa forse più

grave ancora, è una misura controproducente. Rappresenta un ostacolo agli investimenti e alla creazione di occupazione. Ed è per rimuoverlo che la Cna chiede al Governo di dare un segnale forte abolendo questo ostacolo allo sviluppo. «Oggi i capannoni, i laboratori, i negozi, indispensabili agli imprenditori per le loro attività, spesso sono tassati come fossero appartamenti di lusso – afferma il direttore della Cna Piemonte Nord Elio Medina – inoltre, l'Imu è deducibile dal reddito dell'impresa appena per il 20% di quanto viene pagato».

Uno studio curato dal Centro Studi e dal Dipartimento Politiche Fiscali della Cna spiega infatti che, se l'anno prossimo fosse consentita la deducibilità totale dell'Imu sugli immobili strumentali, la pressione fiscale complessiva sulle piccole imprese passerebbe in un sol colpo dal 62% al 58,2%.

Per la città di Novara, per esempio, si passerebbe dal 58,3% al 55,7% (-2,60%), per Verbania dal 58,7% al 56,1% (-2,60%), Vercelli passerebbe dal 59,3% al 56,2% con una riduzione del 3,10%.

«Sarebbe una boccata di ossigeno per le imprese – dice infine Telesca – un volano per lo sviluppo. Siamo concreti, non crediamo alle favole, e questa richiesta non è un sogno. Si può fare».

**Laura Cavalli**



2

## Revisioni auto: «Ennesimo caos burocratico»

■ «Un vero caos!»: non esiste altro modo di definire il dramma che, dalle scorse ore, interessa i centri di revisione. «Come sempre, nonostante ampie assicurazioni contrarie da parte della Motorizzazione» spiega Mauro Barbi, delegato della Sezione Auto di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale «l'11 dicembre siamo stati informati che, da quel giorno, anche per le officine private, scattava l'aumento tariffario di 1,20 euro in favore dello Stato. In più, al danno si aggiungeva la beffa: su ogni bollettino integrativo, le imprese si sono trovate a pagare anche l'imposta postale aggiuntiva di 1,78 euro per le prenotazioni dei pagamenti on line. Evidenzio che, non avendo ricevuto alcuna informazione in merito all'aumento tariffario, i centri revisio-

ne avevano prenotato in anticipo molti pagamenti on line trovandosi così nella situazione di versare nuovamente i contributi postali». Confartigianato è intervenuta tempestivamente nei confronti del direttore generale della Motorizzazione, Maurizio Vitelli, il quale ha garantito che la situazione dei blocchi nei collegamenti telematici sarà risolta rapidamente. «E' l'ennesima situazione assurda di una burocrazia che si riversa sulle imprese e sui cittadini in modo irrazionale; nessuna comunicazione, nessuna indicazione, voci di costo da pagare più volte. Insomma: in una situazione di crisi del nostro settore e di difficoltà per il Paese proprio una brutta storia di cui non si sentiva la necessità».

**l.c.**

